

"INDIETRO TUTTA" DI ARBORE

Altro programma cult di quegli anni è "Indietro Tutta" in onda su Rai Due in seconda

serata. Condotta da **Renzo Arbore** e **Nino Frassica** è passata alla storia per la sua satira contro la televisione di allora. Chi non

ricorda le emblematiche ragazze coccodè, vallette vestite da galline, o lo sponsor, il fantomatico Cacao Meravigliato?



(tgr) Capelli rosso fuoco e corpo mozzafiato. Questa era **Carmen Russo** negli anni '80. Vamp, icona sexy finalmente oca, si guadagnò un ruolo da prima donna in "Drive In", trasmissione che la lanciò nel mondo dello spettacolo come showgirl a tutto tondo. Oggi Carmen ha deciso di mettersi a nudo, di svelare tutta se stessa in un libro che racconta la sua carriera, il rapporto non sempre facile coi colleghi e la

in questo libro racconto, senza troppi peli sulla lingua, cosa penso di certi colleghi e della televisione di oggi. Onestamente con la carriera che ho alle spalle, me lo posso permettere.



ne dagli anni '80 ad oggi? Prima c'erano molti più balletti e coreografie. In Drive In facevo la vamp, dicevo cose talmente sciocche e assurde che risultavano quasi surreali, ma alla fine ballavo con le coreografie di un grande professionista come Enzo Paolo. Oggi quello che manca è la figura della showgirl completa che sappia ballare, cantare e presentare. E i personaggi duravano nel tempo. Anche una come **Be-**

Carmen, l'oca di talento dietro la sua «nuda verità»

storia d'amore col coreografo **Enzo Paolo Turchi**.

Perché un libro autobiografico dal titolo così intrigante come "La mia nuda verità"? Perché dopo 28 anni di carriera e tutto l'affetto dimostrato dal pubblico, mi sembrava giusto svelare certe cose di me e del mio rapporto con Enzo Paolo, la nostra vita assieme, i nostri litigi, i nostri incontri "proibiti" dei primi tempi. Ma non solo:

In un libro l'autobiografia della Russo, icona sexy

So che parla anche di Silvio Berlusconi.

Sì, grazie a lui è iniziata la mia carriera. Ricordo che me lo presentò l'impresario di **Mike Bongiorno** quando lavoravo per Antenna 3 nella trasmissione "La bustarella", con **Beppe Recchia** alla regia. Fu grazie a quel fortunato incontro che iniziai a lavorare a Telemilano '58, prima ancora che diventasse Canale 5.

niva spesso alle prove e dava suggerimenti per migliorare lo spettacolo. D'altra parte è nota a tutti la sua vena artistica, no?

E cosa ricorda su Beruschi, D'Angelo e Greggio?

Furono molto disponibili con me e pur essendo la new entry del gruppo non me lo fecero mai pesare. Dal canto mio cercai di imparare il più possibile da quell'esperienza. Ancora oggi il mio motto è «Frequenta grandi professionisti, guarda, impara e "ruba" il lavoro da loro».

Proprio Antonio Ricci, allora regista di Drive In, ha scritto la prefazione del suo libro.

Sì, è stato molto carino. Si vede che da allora abbiamo creato un rapporto di reciproca stima.

E poi arrivò "Drive In".

Esattamente. Per me fu un trampolino di lancio eccezionale anche se ero già apparsa in altre trasmissioni come "Pop Corn" ed avevo recitato al "Bagaglino" con **Oreste Lionello**. In ogni caso con "Drive In" arrivò per me la grande popolarità.

Qualche aneddoto?

Ricordo che Berlusconi ve-

len, per esempio, che ha dalla sua una straordinaria bellezza, dovrebbe studiare danza e canto. Non intendo dire che la bellezza non conti: io stessa ne ho fatto la mia bandiera. Ma non è tutto.

C'è qualche personaggio degli anni '80 che oggi è stato ingiustamente dimenticato?

Mah, per esempio **Gigi Sabani**. Purtroppo era stato messo da parte; ma è successo anche a me. Per un lungo periodo non ho più fatto televisione finché ho partecipato a trasmissioni, come "L'isola dei famosi", che mi hanno salvato e ridato spazio.

Progetti futuri?

Tanti. Vedremo se i dirigenti televisivi li riterranno validi. Se c'è, per esempio, una trasmissione che io amo molto è "Ballando con le stelle".

Le piacerebbe partecipare?

Certamente, ma nella veste di giudice!



Carmen Russo con il suo cagnolino a una recente puntata di Porta a porta su Rai 1. A fianco, la copertina del suo libro da poco uscito in edicola, "La mia nuda verità"



ti. Un movimento che inquadra bene la società di allora, più disimpegnata rispetto a quella degli anni precedenti, contraddistinta dall'aumento dei consumi. La gioventù "paninara" non si occupava di politica e, forse, voleva allontanarsi dagli anni di piombo, dai sanguinosi scontri tra destra e sinistra.

I paninari avevano un gergo e una "divisa regolamentare" che li distingueva dagli altri. «Si andava vestiti con i pantaloni di **Enrico Coveri** o **Giorgio Armani** con cucito sul lato sinistro il taschino con la stoffa di Naj-Oleari e il fondo dei pantaloni con lo stesso riporto - ricorda Jonny - Si usava il bomber dell'Avirex con sopra lo smanicato della Moncler e sotto le felpe Best

Company. Come scarpe si usavano le Timberland, mentre le cinture erano le mitiche Charro con fibbia dorata. Facevamo a gara a chi l'aveva più bella e grande».

Poi il movimento da Milano si è spostato nel resto d'Italia e in alcuni Paesi europei. Anche **Enzo Braschi** ne fece una simpatica parodia a Drive in. «A Torino i Paninari

nacquero nel 1985 - continua Jonny - Noi ci ritrovavamo sempre davanti al Burghy di via Amendola o davanti al centro commerciale Lagrange». Luoghi "giusti" per tipi "giusti". «Se si voleva prendere qualcosa da bere c'era il ritrovo alla pasticceria Gasby e lì eravamo veramente tanti».

La musica del paninaro era rigorosa e dance e rock. Gli U2, i Cult e

gli Europe erano i gruppi che andavano per la maggiore. Poi c'erano i Pet Shop Boys che incisero addirittura un pezzo dal titolo "Paninaro".

E le discoteche? «Si andava al Patio per l'estate e al mitico Top Nepentha di via Le Chiuse per il resto dell'anno - prosegue - Mi ricordo ancora oggi la scena di una "sftinnzia" mollata dal suo "gallo" che mi vede, vestito tutto di punto con i miei Ray-Ban. Avrò avuto 17 anni. A un ad tratto mi fa: "Baciarmi che il mio ragazzo mi ha mollato". Era una delle prime volte che andavo in quella discoteca e mi son detto: "Ma qui è così facile caricare?". Nel simpatico "amarcord" di Jonny si legge tutta la società di allora. Gli anni Ottanta sono stati anche questo.

